

SOMMARIO

- 1 – MISSIONE AI CAMPI SAHARAWI
2 – I CUATOR STAGION ALLA CORALE VERDI PER HELP
3 – CLAUDIA TERMINI PER HELP
4 – UN TESTIMONIAL PER HELP
5 – RACCOLTA ALIMENTARE PRO SAHARAWI

*HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.
10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,
10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.*

1 – MISSIONE AI CAMPI SAHARAWI

Come vivere quasi felici in uno dei posti più infernali del pianeta: per imparare la ricetta bisogna andare a trovare i 170.000 profughi del popolo Saharawi nel bel mezzo del Sahara algerino. Non è demagogia, non è il frusto mito del selvaggio povero e contento. E' invece la storia di un popolo fiero delle sue radici, di buon livello culturale, ben organizzato anche nelle tendopoli di un esilio forzato che dura da 33 anni e che coltiva con ammirevole rigore e determinazione un sogno soltanto: quello di ritornare nella sua terra, il Sahara occidentale, ricco di fosfati e con un mare pescoso ad un tiro di schioppo dalle isole Canarie, occupato con la forza dal Marocco dopo che la Spagna si decise ad abbandonare l'ultima colonia africana.

La parola turismo non esiste in questo terribile e affascinante lembo di deserto del Sahara. L'unico modo per arrivarci è seguire i voli delle missioni umanitarie oppure aggregarsi alla carovana della "Sahara Marathon", che si svolge ogni anno il 28 febbraio, giorno della proclamazione della Repubblica Democratica Saharawi da parte del governo in esilio. Cinque parmigiani hanno composto la delegazione organizzata da "Help for Children Parma", che ospita i bambini Saharawi per due mesi nel periodo estivo e promuove in loco importanti progetti sanitari: Gianpio Baroni (vicepresidente dell'associazione), Ferdinando Sandroni (delegato del Comune di Parma), Antonio Bertoncini (in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale), Danilo Marchesi (reporter) e Brunella, volontaria.

Questa volta il volo charter organizzato dalle associazioni toscane parte alle 7 di sera e in 5 ore di volo, facendo scalo sulla costa ad Algeri, ti porta a Tindouf, aeroporto militare nel cuore del deserto algerino, ultimo avamposto della "vita normale". Da lì, stipati sulle jeep del governo Saharawi, arrivi in un'oretta di viaggio sulla pista parzialmente asfaltata, a Smara, la prima villaja (provincia) che ospita le tendopoli dei profughi. Qui non c'è nulla di nulla, solo tende tutte uguali e piccoli casotti fatti di mattoni di sabbia. Nulla si produce, luoghi di lavoro non ne esistono, non c'è un filo di verde, non c'è acqua corrente; vedi solo e soltanto coriacee capre rinchiusi in recinti di due metri di diametro alla periferia della città. Il nostro arrivo è una festa per le famiglie destinate ad ospitarci. Nei 60 metri quadrati del casotto in mattoni di sabbia (se piove si squaglia come neve al sole) ci trovi soltanto una decina di materassini ordinati lungo tre lati del perimetro, le coperte accatastate in un angolo e l'attrezzatura per fare il the, principale occupazione che scandisce la giornata delle donne Saharawi. Dopo un giorno e una notte nel deserto ti accorgi che le uniche cose che ti servono sono lo spazzolino da denti (se hai l'acqua minerale) e l'amuchina per disinfettare tutto quello che ingurgiti, prevalentemente cous - cous e carne di cammello o di capra. Dell'orologio puoi farne a meno, perché il tempo è scandito dal sole e dalle stelle, che di notte ti sembra di poter toccare. Di notte il silenzio è totale: a romperlo sono soltanto il lamento delle capre all'alba e la preghiera collettiva delle cinque, che si leva alta verso le stelle. Quando ti riprendi dalle fatiche del

viaggio e ti guardi attorno, hai la chiara sensazione che persino il deserto si stia imbastardendo. Non ci sono case, non c'è acqua, non c'è luce, ma trovi il meccanico "concessionario" Mercedes" (cominciano ad apparire i primi scassatissimi fuoristrada, rottamati in Europa e rivenduti nel deserto per migliaia di euro) e trovi persino un casotto con la scritta "album de marriage" (foto per matrimoni, a chi mai le venderà?). Ad accendere le lampadine, per fortuna, sono arrivati i pannelli solari, che collegati alle batterie, danno il minimo vitale di energia. I Saharawi sono bene organizzati: hanno una struttura amministrativa funzionante, i bambini vanno a scuola (dopo la sesta emigrano in Algeria o Spagna, per tornare diplomati o laureati senza lavoro), gli aiuti umanitari (unica fonte reale di sostentamento, a parte le poche rimesse degli emigrati) vengono ottimamente ed equamente gestiti dalle donne, vere signore anche nella loro tenda. Esiste persino una scuola attrezzata per i ragazzi colpiti da handicap, che segue 78 bambini, e all'ingresso porta il motto "Ricorda, qui non crescono alberi né piante, ma fioriscono persone".

Tutto funziona grazie al volontariato, ma ormai, anche nel deserto, comincia a circolare un po' di denaro, e c'è chi comincia a pensare che di solo volontariato non si campa, meglio fare un mestiere come l'autista, che ti permette di portare a casa qualche soldo e mantenere la famiglia. Manca tutto ma – potenza del capitalismo globale – a lato di tende e casotti appaiono le prime parabole e soprattutto c'è l'invasione dei telefonini: vedi donne in burka, che portano rifiuti da mangiare alle capre con il telefonino all'orecchio! A Smara puoi circolare liberamente. Devi solo fare i conti con la petulanza di alcuni bambini a caccia di caramelle (mai portarle con sé) e con il rischio di perderti, perché lì non ci sono né vie né numeri civici, solo tende verdi tutte uguali e edifici di sabbia cotta. Se non hai la pila e un buon senso dell'orientamento rischi di dormire sotto il magnifico (ma non caldo) cielo stellato del deserto. Per il resto solo tende e deserto. Il deserto, appunto. Lo puoi apprezzare in tutto il suo splendore se – come è accaduto alla delegazione parmigiana – fra un incontro ufficiale e l'altro con il governatore della città per mettere a punto i progetti di aiuto e una cena ufficiale dal Presidente della Repubblica - trovi il tempo per spingerti nel deserto profondo e ammirare il tramonto rosso dalle dune. E il deserto lo conosci in tutta la sua durezza se arrivi, ballando per sette ore su una jeep, ancora più lontano, fino al muro lungo 2.500 chilometri, interamente minato e presidiato dai soldati marocchini, che difendono il loro "bottino" del 1975 tenendo gli orgogliosi Saharawi lontano dalla loro terra. Oltre il muro, infatti, c'è un grande Paese con non poche ricchezze sottomesso al volere dell'invasore. Qui non rincorri l'emozione del turista bianco in sahariana che spara a salve al leone, non trovi i grandi parchi del Kenia. Nell'altra Africa non c'è nulla di nulla: il più delle volte il tuo bagno è il deserto, il tuo albergo è la tenda in coabitazione. Mangiare in compagnia delle mosche è un problema, ma un the nel deserto lo prendi sempre volentieri, soprattutto perché il rito richiede un'ora di preparazione. E il gusto di quel the te lo porti dietro anche in Europa, quando ti ritrovi a Pisa con il cellulare che riprende a squillare, catapultato nella inutile frenesia della vita di tutti i giorni, una frenesia sconosciuta in un'Africa che ti ha insegnato quanto sia inutile il novanta per cento delle cose che affannosamente rincorriamo.

Storia di Moussa

L'ultimo giorno di deserto, al ritorno da un numero imprecisato di incontri ufficiali, ci troviamo di fronte un dromedario che staziona con aria mesta nella tenda di fronte a quella della famiglia che ci ospita. Chiediamo lumi, e ci viene data la risposta che non avremmo voluto sentire: l'indomani il dromedario verrà sacrificato sull'altare della grande festa che coinvolge parenti e quartiere: è arrivato Moussa! E chi è Moussa? E uno delle centinaia di bambini "desaparecidos", scomparsi durante la guerra del '75. Ma la vera notizia è che è il primo ex bambino disperso che torna a casa in tutta la Repubblica Araba Saharawi Democratica. Oggi ha 34 anni e viene dalla Libia dove viveva con i genitori (quelli finti) e i fratelli, fino a che, alla morte di colui che credeva suo padre, gli è stata rivelata la verità per escluderlo dall'asse ereditario. Così Moussa si è dato da fare, fino a che si è ritrovato descritto con i particolari fisici inequivocabili (non esiste certo il DNA) nell'elenco dei desaparecidos, e ha ritrovato la famiglia vera, quella che lo ha accolto "uccidendo il cammello grasso", un sacrificio che va perdonato. E ora ha intenzione di vivere nei campi con il suo popolo. Del resto le famiglie disgregate sono uno degli effetti di quell'antico feroce e ignorato conflitto: anche Mohamed, il nostro ospite, ha dovuto aspettare 32 anni per riabbracciare i genitori e i fratelli che vivono nella loro terra sotto il tallone di ferro del Marocco. Lo ha potuto fare grazie ad un accordo umanitario che ha consentito per pochi giorni a poche persone il ricongiungimento momentaneo. Poi se ne è tornato ai campi, sperando di rientrare un giorno da uomo libero, non per grazia ricevuta.

I Progetti di Parma per il popolo Saharawi

A Parma è l'associazione "Help for Children" ad occuparsi della solidarietà concreta al popolo Saharawi, una causa sposata anche da tante amministrazioni locali di colore diverso, a cominciare da Comune e Provincia di Parma. In estate arrivano venti bambini che soggiornano, divisi in due gruppi, in diversi paesi della provincia,

ospiti delle amministrazioni e accuditi dai comitati locali appositamente creati. Inoltre, grazie ad un progetto sponsorizzato dalla regione Emilia Romagna è stato allestito un laboratorio per la creazione di farmaci e sono stati inviati principi attivi, con una spesa di 150.000 euro in tre anni. L'anno scorso, poi, l'associazione ha dotato gli ospedali dei campi di attrezzature diagnostiche per rendere più sicura la maternità, individuate con l'azienda Usl. Fra un mese partirà da Parma un container carico di generi alimentari e medicinali. E d'estate continuerà l'ospitalità dei bambini.

Per andare nelle tendopoli Saharawi

Non sono possibili viaggi individuali. Occorrono il visto dell'Algeria e il permesso delle autorità locali, che, non avendo strutture di accoglienza, non incentivano il turismo ma solo viaggi sotto il segno di solidarietà e attenzione alla loro causa. L'occasione, per chi è interessato, è fornita dalla "Sahara Marathon", che si svolge ogni anno a fine febbraio, in concomitanza con la festa per la fondazione della Rasd (Repubblica Autonoma Saharawi Democratica). La Maratona è promossa dalla World Humanitarian Marathon Foundation. Punto di riferimento per l'Italia è il "Coordinamento delle associazioni di solidarietà con il Popolo Saharawi dell'Emilia Romagna". Il costo (viaggio, alloggio in famiglia, accompagnamenti e trasporti interni, e iscrizione alla maratona, praticamente tutto compreso) è di circa 1.000 euro a persona per 8 giorni. Per informazioni è possibile rivolgersi ad una delle associazioni aderenti (Help for Children Parma per la nostra provincia) oppure direttamente alla segreteria organizzativa, che ha sede a Bologna.

(25 ottobre 2008) Antonio Bertoncini

2 - I CUATOR STAGION ALLA CORALE VERDI PER HELP

L'invito, naturalmente, è quello di intervenire numerosi per essere vicino all'associazione nel momento in cui essa vuole essere davvero vicina alla propria città, al proprio territorio.

Il progetto solidale dell'associazione assume validità, forza e vita solo se radicato nel contesto sociale e territoriale che la contraddistingue, per questo un caldo e sentito ringraziamento al Comune di Parma, al Lions Club Maria Luigia, agli artisti del coro che canteranno con passione per la nostra causa, agli amici della Corale Verdi che ci ospitano per la serata, testimoni di una passione musicale e non solo.

Comune di Parma
Lions Club Maria Luigia
Help for children Parma

Il Coro Cuator Stagion
canta per i bambini
del SAHARAWI

Venerdì 7 novembre 2008 alle ore 21

CORALE VERDI
VICOLO ASDENTE 9 PARMA

3 – CLAUDIA TERMINI PER HELP

Secondo appuntamento con la città. Un programma eccezionale e un maestro eccezionale per una serata da non perdere non solamente per essere vicini all' associazione. Un ringraziamento profondo al maestro Claudia Termini per la sua disponibilità e a don Sergio Nadotti che ci mette a disposizione la magica atmosfera della sua chiesa.

*Parma, Chiesa di San Vitale
martedì 25 novembre
ore 21.00*

CONCERTO BENEFICO ORGANISTA CLAUDIA TERMINI

Claudia Termini ha studiato con Mario Cercignani al Conservatorio di Parma, diplomandosi in organo con il massimo dei voti e la lode.

E' diplomata anche in pianoforte e clavicembalo.

Si è perfezionata con Luigi Ferdinando Tagliavini e ha seguito i corsi di organo e di clavicembalo alla "Internazionale Zomeracademie voor Organisten" di Haarlem (Olanda) sotto la guida di Anton Heiller e Gustav Leonhardt e il corso di Jiri Reinberger a Praga.

Ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Pisa nel 1967 e il terzo premio al Concorso Internazionale di Ravenna nel 1965 (prima degli Italiani), nonché la medaglia d'argento al Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli nel 1968 per la sezione clavicembalo.

Ha vinto il Concorso come prima organista dell' Orchestra Sinfonica della Rai di Torino nel 1970.

Svolge attività concertistica in tutta Europa, Australia, Georgia (Tbilisi), in Africa, in Giappone, in Corea, e nel Sud America.

Ha eseguito in prima assoluta musiche di Aldo Clementi, Franco Donatoni, Gianfranco Maselli, Fabio Vacchi.

Ha svolto per la RAI una serie di trasmissioni televisive sull'opera organistica di Bach.

Come solista, ha anche suonato con le orchestre del Teatro Comunale di Bologna e del Teatro Verdi di Trieste, con l'Orchestra Filarmonica di Cracovia, con l' Orchestra Sinfonica di Kosice e di Montevideo; con le Orchestre Sinfoniche della RAI di Milano e di Torino e con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano.

E' stata Ispettrice onoraria presso la Soprintendenza di Urbino per il restauro degli organi antichi delle Marche.

E' invitata a fare parte di giurie di Concorsi nazionali ed internazionali sia di organo che di pianoforte.

Ha tenuto Master-class in Corea, Giappone, Austria.

Ha collaborato con la Rivista CD Classica.

Già docente di organo al Conservatorio di Parma di cui, nel 1996, ha assunto la direzione che è durata fino al dicembre del 2004.

Nel 2001 è stata premiata dal Comune di Parma come "Donna leader di Parma" assieme a Paola Pitagora e Anna Mazzocchi

Dal 2007 è Presidente del Soroptimist International Club di Parma.

Programma

Dietrich Buxtehude 1637-1707
Praeludium in g BuxWV 149

dalla "Raccolta di Sonate per organo di vari celebri Maestri"

Messa della Madonna

Gaetano Valerj 1760-1822

3 Sonate

Giovanni Morandi 1777-1856

Pastorale coll'imitazione del suono dei Zampognari (ed.Ricordi 1824)

Gran Sinfonia Variata per gli organi moderni (ed.Ricordi 1824)

Johann Sebastian Bach 1685-1750

Fuga sopra Magnificat BWV 733

Preludio-Corale "Allein Gott in der Hoh sei Ehr" BWV 675

Toccata e fuga in re min. BWV 565

4 – UN TESTIMONIAL PER HELP

Con questo comunicato ufficiale il Parma Calcio ha aderito ad una nostra richiesta ed ha autorizzato Stefano Morrone a vestire i panni di testimonial della nostra associazione. Il battesimo avviene in occasione della manifestazione corale a favore dei bimbi Saharawi.

Grazie a Morrone, esempio quindi non solo sul campo di calcio, grazie al Parma Calcio per la sensibilità e la disponibilità manifestate.

Lunedì 03 Novembre 2008 13:18

Il centrocampista del Parma F.C. Stefano Morrone sarà testimonial delle iniziative intraprese da Help for Children (con il contributo ed il Patrocinio di Comune di Parma ed Amministrazione Provinciale di Parma) in favore dei bambini del popolo Saharawi che vive profugo da 33 anni nel deserto algerino.

In particolare Stefano Morrone parteciperà al Concerto Benefico del coro "Cuator Stagion" che si terrà venerdì sera 7 novembre 2008 (con inizio alle ore 21) presso la Corale Verdi di Parma.

Stefano Morrone è stato scelto per l'apprezzamento che riscuote in città ed in provincia come simbolo positivo non solo per le sue doti tecniche ed agonistiche, ma anche per le qualità umane che ha sempre dimostrato.

5 – RACCOLTA ALIMENTARE PRO SAHARAWI

Mercoledì 5 novembre, per l'intera giornata, i volontari di Help for Children saranno presenti presso il supermercato Conad in via Venezia per raccogliere generi alimentari da inviare ai bambini Saharawi che vivono nei campi profughi nel deserto algerino, e che subiscono gli effetti di una alimentazione inadeguata per la loro crescita.

Servono in particolare **riso, pasta, tonno e legumi in scatola**, che verranno inviati attraverso la carovana di solidarietà la cui partenza è prevista nel mese di dicembre.

2008, 10 ANNI DI HELP